

"Il silenzio di fronte alla blasfemia in Ucraina è complicità": un punto di vista bulgaro

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 30 aprile 2025



il teologo bulgaro Aleksandr Todorov. Fonte: GN News

In un'intervista completa con l'Unione dei giornalisti ortodossi, l'avvocato e maestro di teologia bulgaro Aleksandr Todorov ha offerto una prospettiva senza compromessi sulle sfide che l'Ortodossia deve affrontare, sia in Ucraina che nel resto del mondo.

L'avvocato e maestro di teologia bulgaro Aleksandr Todorov, in un'ampia intervista con l'Unione dei giornalisti ortodossi in Bulgaria, ha affermato che la vera causa principale del sacrilegio contro la Lavra delle Grotte di Kiev non è politica, ma piuttosto una mancanza di conoscenza di Dio e un'ostilità verso i seguaci di Cristo, ovvero la Chiesa. Secondo lui, i persecutori hanno semplicemente perso la strada e hanno scelto la parte delle tenebre. Sottolinea che la profanazione della Lavra, in particolare il sequestro delle sue grotte e reliquie, viene eseguita con il tacito consenso della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il che a suo avviso è un'ulteriore prova, al di là delle basi canoniche, che tale struttura non è una vera parte della Chiesa di Cristo. Critica anche il silenzio del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, osservando che non si è ancora pronunciato contro la rimozione delle reliquie o l'espulsione dei monaci dalla Lavra.

- Circa un mese fa, le autorità di Kiev hanno effettuato una nuova perquisizione nella Lavra delle Grotte di Kiev con l'obiettivo dichiarato di condurre "ricerche scientifiche" sulle reliquie conservate nelle grotte sottostanti il monastero. Si tratta, prima di tutto, di un atto innegabilmente sacrilego e, in secondo luogo, di una violazione di tutte le norme ecclesiastiche, legali e canoniche. Come commenterebbe questa situazione, sia come avvocato che come teologo?

- Ogni cristiano sa che ci si avvicina a Dio attraverso la fede e l'amore, non attraverso la ricerca scientifica. Se fosse altrimenti, i più grandi santi sarebbero scienziati, non umili monaci adornati di fede e amore. Dio glorifica non i resti di rinomati ricercatori, ma quelli dei santi, attraverso l'incorruttibilità e i miracoli, proprio come ha promesso: "Onorerò quelli che mi onorano" (1 Sam 2:30). Sono i corpi dei santi delle grotte a trasudare miri, non quelli degli scienziati. Pertanto, coloro che espellono i monaci dalla Lavra e si appropriano delle reliquie dei santi con il pretesto di condurre "ricerche scientifiche" rivelano attraverso questo stesso atto sacrilego che semplicemente non sono cristiani: "dai loro frutti li riconoscerete" (Mt 7:20).

Non cercano il Regno di Dio né si sforzano di diventare come Cristo; perseguono obiettivi terreni. Ancora una volta, il mondano e il politico perseguitano lo spirituale e il cristiano. Non è una novità: i regimi romano, ottomano e comunista agirono tutti allo stesso modo. Alcuni perirono, altri furono salvati attraverso tali persecuzioni. Ognuno rivelò la propria vera natura e sarà giudicato di conseguenza.

Dal 2023, quando lo Stato annunciò il "ritorno" della Lavra delle Grotte di Kiev, le autorità sequestrarono diversi edifici in cui avevano vissuto i monaci, ma inizialmente non toccarono le grotte che ospitavano le reliquie dei santi. Ora, tuttavia, stanno sequestrando anche le grotte sacre. Sì, questo può essere formalmente giustificato da qualche legge laica temporanea - proprio come durante le persecuzioni bolsceviche dopo il 1917, quando il regime ateo uccise e arrestò sacerdoti e monaci ortodossi in URSS (e dopo il 1944, anche in altri paesi comunisti) con false accuse di "attività antirivoluzionaria" secondo la legge sovietica, anziché accusarli direttamente di essere cristiani.

Per coloro che servono l'ingannatore, è naturale agire con l'inganno. I comunisti che presero il potere con una rivoluzione violenta non dichiararono apertamente: "Siamo nemici di Cristo, con origini e ideologie giudaico-massoniche, finanziati da certi banchieri americani, ed è per questo che perseguitiamo i cristiani: perché odiamo Cristo e vogliamo sostituire la fede in Dio con la fede nel nostro partito, sostituire la croce di Cristo con la stella giudaico-massonica a cinque punte e garantire che le masse si sottomettano a noi invece che a Cristo. Pertanto, ci presenteremo come un cosiddetto governo del popolo, così che ci accettino come loro".

Allo stesso modo, gli odierni persecutori della Chiesa di Cristo in Ucraina, ovviamente, non dichiareranno apertamente: "Siamo in guerra con l'Ortodossia" - dopotutto, si presentano come "democratici" che presumibilmente rispettano la libertà di religione come diritto umano fondamentale. Invece, inventeranno varie giustificazioni formalmente "legali" per la persecuzione, la confisca dei beni, la "ricerca scientifica", la prigionia e così via. In definitiva, tutto ciò è abbastanza coerente - perché sono la progenie spirituale e gli eredi di coloro che "lo osservavano attentamente e cercavano di coglierlo in fallo in qualche parola per

accusarlo" (Lc 11:54), che "cercavano di testimoniare il falso contro Gesù" (Mt 26:59) e gridavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!" (Gv 19:6).

I monaci perseguitati della Lavra sono figli spirituali ed eredi di Colui che fu "preso a sputi e percosso, mentre altri lo schiaffeggiavano" (Mt 26:67), e che le autorità secolari "flagellarono e consegnarono alla crocifissione" (Mt 27:26). Come disse il Signore: "Un servo non è da più del suo padrone" (Mt 10:24) e "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv 15:20) - e questo è esattamente ciò che sta accadendo ora in Ucraina con la Chiesa ortodossa ucraina, e in particolare nella Lavra. Ma ai nostri fratelli e sorelle ortodossi perseguitati e percosi, il Salvatore dice: "Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti" (Lc 6:23).

Alcuni sostengono che la confisca della Lavra delle Grotte di Kiev e delle reliquie dei santi sia una questione politica e rifletta semplicemente disaccordi politici. Ma non è del tutto vero. Se i persecutori conoscessero veramente il Salvatore e cercassero, secondo le sue parole, "prima il regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6:33), allora gli obiettivi politici verrebbero in secondo piano e la salvezza delle anime verrebbe prima. In tal caso, non oseranno ingenuamente mettere le mani su cose sacre senza comprendere le conseguenze di un simile peccato. Ma a causa della loro cecità spirituale, l'ordine è invertito: gli obiettivi politici vengono prima, la salvezza viene dopo - se pensano alla salvezza in generale o all'inevitabile giudizio di Dio.

Pertanto, la causa più profonda e vera di questo sacrilegio non è politica, ma spirituale: la mancanza di conoscenza di Dio e l'ostilità verso i seguaci di Cristo, cioè la Chiesa. I persecutori sono semplicemente perduti, avendo scelto la parte delle tenebre.

D'altra parte, è degno di nota che questo sacrilegio viene perpetrato con il tacito consenso della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" alle azioni del governo nel sequestro delle grotte e delle reliquie. Questo consenso costituisce un'ulteriore prova - al di là dei sacri canoni - che questa struttura non fa parte della Chiesa di Cristo. E non abbiamo registrato alcuna opposizione, né dall'autoproclamato capo della "Chiesa Ortodossa dell'Ucraina", né dal patriarca Bartolomeo, alla rimozione delle sacre reliquie o all'espulsione dei monaci dalla Lavra.

- La persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina canonica è in corso da quasi tre anni. Perché, secondo lei, si è arrivati a questo punto?

- I giudizi di Dio sono in definitiva al di là della comprensione umana (Is 55:8-9). Tuttavia, basandoci sulla Scrittura e sulla storia della Chiesa, possiamo suggerire alcune possibili intuizioni: come predisse Cristo, "perché l'iniquità aumenterà, l'amore di molti si raffredderà" (Mt 24:12), e la fede diminuirà: "Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18:8). Meno fedeli ci sono, più facile diventa per i nemici della Verità perseguitarli, perché il mondo odia ciò che non comprende: "Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato me prima di me... Se foste del mondo, vi amerebbe come cosa sua; ma voi non siete del mondo, e per questo il mondo vi odia" (Gv 15:18-19).

Se il 90% della popolazione ucraina fosse composta da credenti praticanti che lottano per il

Regno di Dio, queste persecuzioni probabilmente non si sarebbero mai verificate. Ma viviamo in un'epoca diversa. La maggior parte delle persone non si preoccupa più del proprio Salvatore o della propria vita eterna, e le masse dominano.

Questa traiettoria continuerà, fino all'ascesa del falso Messia, che - con il permesso di Dio - governerà il mondo per un certo tempo e "farà guerra ai santi e li vincerà" (Ap 13:7). Le persecuzioni si intensificheranno. Eppure, grazie a Dio, coloro che rimarranno fedeli attraverso la sofferenza erediteranno la vita eterna.

Una seconda possibile ragione [per la persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina] si può trovare nelle parole: "Quelli che amo, io li rimprovero e li correggo. Sii dunque zelante e ravvediti" (Ap 3:19) e "Il Signore corregge chi ama e percuote chiunque riconosce come figlio" (Eb 12:6). Dio, nella sua provvidenza, dispone tale disciplina per i suoi figli "per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità" (Eb 12:10).

Pertanto è possibile che Dio permetta queste persecuzioni contro gli ortodossi da parte dei nemici di Cristo per salvare più credenti ortodossi in Ucraina.

L'Ucraina potrebbe aver iniziato ad allontanarsi dall'Ortodossia, propendendo per una visione del mondo laica e valori laici (tra cui l'aborto, la maternità surrogata, l'anteposizione dell'identità nazionale alla fede, l'odio per individui o gruppi basato sull'ideologia, ecc.). Proprio come nell'antichità Dio si servì della sofferenza e delle invasioni straniere per allontanare l'Israele dell'Antico Testamento dall'idolatria e riportarlo al monoteismo (perché nel loro dolore gli Israeliti videro quanto fossero impotenti e privi di significato gli idoli e gridarono pentiti al Dio vivente), così forse ora il Signore, attraverso questa sofferenza, sta aiutando molti dei suoi amati figli a tornare in sé - ad aprire gli occhi sulla vacuità degli idoli moderni (denaro, piacere, politica) e a tornare alla ricerca del Regno di Dio come obiettivo più alto della vita, ottenendo così in ultima analisi la salvezza eterna.

A questo proposito, san Nikolaj Velimirović (Nicola di Serbia) offre risposte precise nella sua monografia "La guerra e la Bibbia". Lì, dimostra attraverso numerosi esempi biblici che la guerra e la persecuzione sono misure estreme usate da Dio per riportare le nazioni a lui, la Fonte della vita. Conclude:

Le cause della guerra risiedono nell'apostasia da Dio e nell'idolatria delle nazioni cristiane e dei loro leader. Queste cause sono identiche a quelle che hanno portato alle guerre che hanno afflitto e distrutto Israele, che un tempo era il sale e la luce del mondo. Queste cause devono essere rapidamente eliminate attraverso il pentimento e il ritorno a Dio, altrimenti una serie di guerre future porterà indubbiamente alla caduta dei popoli cristiani, ma non del cristianesimo stesso.

Che la guerra scoppi o meno dipende dalla qualità della nostra pace. Se, in tempo di pace, la nostra vita è gradita a Dio, allora non ci sarà guerra. Ma la pace senza Dio è la culla della guerra. In pace, i bacilli della guerra si moltiplicano e crescono, e quando raggiungono un certo punto, la guerra diventa inevitabile. Che la gente lo voglia o no, arriverà.

Finché le persone, attraverso i loro pensieri, sentimenti e azioni, muoveranno guerra

a Dio, i loro sogni di pace saranno vani. La guerra deve sorgere dove sono stati seminati i semi della guerra... "Non c'è pace per gli empi", dice il Signore (Is 48:22).

L'idolatria è un abominio agli occhi di Dio, sia che si adorino cose create o le proprie invenzioni. In entrambi i casi, è detestabile agli occhi di Dio. Tutte le forme di idolatria, oggi come nell'antichità, sono punite da Dio con vari e severi castighi, il più severo dei quali è la guerra.

La missione dell'Europa era vivere da cristiani e aiutare i suoi fratelli pagani a ascendere a Cristo. Invece, l'Europa stessa è caduta nell'idolatria. Invece di essere la luce del mondo, si è rivestita di tenebre; invece di risplendere di uomini spirituali, ostenta beni materiali. Invece di insegnare alle nazioni a cercare prima il Regno di Dio, insegna loro a inseguire cianfrusaglie e vanità. Da questa povertà spirituale provengono tutte le altre calamità, comprese le guerre.

Alla domanda: "Come può un Dio misericordioso e amorevole permettere orrori come la guerra?" si potrebbe rispondere con un'altra domanda: "Come possono le persone, alle quali Dio ha chiaramente rivelato la sua volontà e la sua legge, insultare Dio senza vergogna e senza pentimento e calpestare i suoi comandamenti?"

Un terzo motivo:

Attraverso la persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina canonica, molti probabilmente ricevono non solo la salvezza, ma anche le corone di confessori e martiri. Nella gerarchia delle Beatitudini, il Signore pone al rango più alto coloro che sono perseguitati per la giustizia e per amore del suo nome (Mt 5:10-11).

Dalle vite dei santi e dalla Tradizione della Chiesa, è anche noto che Dio permette il martirio - e la conseguente gloria nel suo Regno - per coloro che sono già saldi nella fede e nelle virtù cristiane. Sono proprio queste persone a subire le prove più grandi. E giustamente - perché se fossero tiepidi nella fede e nelle virtù, si applicherebbero a loro le parole del Signore: "Non hanno radice in sé e non sono saldi; e quando giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si scandalizzano" (Mc 4,17). Ma i confessori non sono così.

In sintesi, possiamo supporre che queste persecuzioni servano, da un lato, come invito al pentimento (ovvero, al ritorno a Dio) e alla salvezza di molte più anime, e dall'altro, come prova e raffinamento per i cristiani già fedeli, affinché possano ricevere una ricompensa celeste maggiore: la ricompensa dei martiri. Quanto Dio li consideri in alto è dimostrato dal fatto che solo le reliquie dei martiri (non di altri santi) possono essere deposte sulle mense degli altari e sugli antimensi, su cui si celebra la Divina Liturgia.

Allo stesso tempo, queste persecuzioni rivelano anche il carattere morale degli scismatici in Ucraina, attraverso la loro complicità nelle persecuzioni, così come attraverso le loro celebrazioni, canti e danze blasfeme nelle chiese che hanno sequestrato con la forza.

Le circostanze permettono a ciascuno di rivelare ciò che è veramente nel proprio cuore. Alla fine: "Quelli che hanno fatto il bene risorgeranno per vivere, e quelli che hanno fatto il male risorgeranno per essere condannati" (Gv 5:29).

- Ritieni che il miglioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Russia e i negoziati per porre fine alla guerra potrebbero anche portare a un cambiamento nella posizione di Kiev nei confronti della Chiesa ortodossa?

- Forse, ma non necessariamente. Le autorità di Kiev contano non solo sul sostegno degli Stati Uniti, ma anche su quello del Regno Unito e di altre nazioni europee, nessuna delle quali è nota (almeno negli ultimi cento anni) per il suo amore per il Vangelo. Quindi, quale motivazione avrebbero per difendere la Chiesa perseguitata in Ucraina o per restaurarne i luoghi santi? Il mondo non si sta muovendo verso un rinnovamento della pietà, ma verso la fine preannunciata.

Uno scenario più realistico è che l'atteggiamento delle autorità nei confronti della Chiesa ortodossa cambierà solo quando cambierà il governo stesso. Ma quando, come e se ciò accadrà dipende da Dio e da quante persone si rivolgono a Cristo. Probabilmente a lui importa se una grande o una piccola parte della nazione lo cerca e si impegna a osservare i suoi comandamenti.

Che più persone prendano sul serio le parole di Dio: "Io sono il Signore, e non ce n'è alcun altro. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio prosperare e creo la calamità; io, il Signore, faccio tutte queste cose" (Is 45:6-7) e "Guai a coloro che litigano con il loro Creatore" (Is 45:9).

Molti si illudono pensando che la pace dipenda dai politici. Tutti si concentrano su di loro, li difendono, li inseguono, li discutono, li biasimano e si aspettano prosperità da loro. Che tragica illusione! "Hanno abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e si sono scavati cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua" (Ger 2:13).

La pace dipende da Dio, che "muta i tempi e le stagioni, depone i re e ne innalza altri, dà la sapienza ai sapienti e la conoscenza agli intelligenti" (Dan 2:21). E Dio desidera il nostro pentimento e la nostra trasformazione - anche se, come ultima risorsa, attraverso la guerra - perché vuole salvarci per la vita eterna.

- È possibile che un Concilio panortodosso nel prossimo futuro possa risolvere lo scisma in Ucraina, oppure stiamo assistendo a uno "scisma congelato"?

- Sarebbe meraviglioso avere un autentico Concilio Pan-Ortodosso, che condanni almeno le principali eresie del XX secolo, ovvero l'ecumenismo e la nuova dottrina non ortodossa del primato del patriarca ecumenico di Costantinopoli (il cosiddetto papismo orientale). Questo insegnamento eretico è stato espresso chiaramente in almeno due documenti:

1) La decisione del Sinodo del Patriarcato Ecumenico dell'11 ottobre 2018, che ha riconosciuto i "vescovi" e i "chierici" dei due gruppi scismatici in Ucraina - il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" - e li ha reintegrati nella comunione "nei loro ranghi" senza alcun esame delle ragioni della loro scomunica, della loro ordinazione canonica o di qualsiasi atto di pentimento, viola numerosi canoni che vietano a coloro che sono stati scomunicati da un vescovo di essere ricevuti da un altro senza un regolare processo.

2) L'infelice Tomos di autocefalia, emesso il 6 gennaio 2019, consegnato dal patriarca

Bartolomeo agli scismatici ucraini - senza avere giurisdizione su quel territorio e senza una richiesta da parte della Chiesa canonica locale. E degli scismatici si legge: "Chi non entra nell'ovile delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante" (Gv 10:1).

In questo Tomos, il patriarca Bartolomeo avanza diverse affermazioni eretiche/false:

- Che egli è il "capo" di tutte le Chiese ortodosse locali,
- Che ha il diritto di ribaltare le decisioni prese da altri patriarchi,
- Che solo lui detiene l'autorità di emettere sentenze inappellabili sui vescovi e sui chierici di altre giurisdizioni,
- E che egli è il "centro dell'Ortodossia".

Sarebbe inoltre utile che un tale Concilio condannasse il nuovo calendario, introdotto in alcune Chiese locali dal patriarca Meletios Metaxakis - un massone - ancora una volta con l'aiuto delle autorità secolari e di misure repressive contro i fedeli. Il nuovo calendario è diventato un veicolo di ecumenismo e un elemento di disturbo dell'unità della Chiesa e della tradizione apostolica, incluso il digiuno degli Apostoli. Come osservò san Serafino di Sofia il Taumaturgo, rappresenta un'aperta disobbedienza alla Chiesa conciliare.

Se Dio concedesse un Concilio veramente ortodosso che condanni queste eresie, allora sì, lo scisma ucraino finirebbe - così come scismi simili in Lituania (dove nel 2023 il Patriarca Bartolomeo ha creato un altro "esarcato" non canonico), in Estonia (dove una parallela "Chiesa Ortodossa Apostolica Estone" non canonica esiste accanto alla Chiesa canonica sotto il Patriarcato di Mosca) e altrove. In tutti questi casi, il patriarca Bartolomeo sostiene costantemente gruppi scismatici, agendo assieme ai poteri secolari contro gli ortodossi - proprio come in Ucraina.

Purtroppo, però, per ora la probabilità concreta di convocare un simile Concilio resta scarsa.

In primo luogo, perché non c'è un imperatore ortodosso che possa convocarlo e sostenerlo, come un tempo facevano gli imperatori bizantini. In secondo luogo, perché pochi cristiani oggi possiedono lo zelo per la purezza della fede che vediamo, per esempio, in san Marco di Efeso. La prova è il silenzio diffuso tra i vescovi di tutto il mondo, che hanno osservato passivamente l'aperta adesione all'ecumenismo del patriarca Bartolomeo e le sue ripetute violazioni dei sacri canoni attraverso servizi di preghiera con gli eretici.

Per esempio:

45° Canone Apostolico: "Un vescovo, un sacerdote o un diacono che prega solo con gli eretici, sia scomunicato; se permette loro di svolgere compiti clericali, sia deposto". 10° Canone Apostolico: "Se qualcuno, anche in una casa, prega con uno scomunicato, sia anch'egli scomunicato". 11° Canone Apostolico: "Se un chierico prega con qualcuno che è stato deposto, anche lui sarà deposto".

Eppure, per anni, quasi nessuno ha sollevato obiezioni a queste violazioni canoniche.

Un'altra prova che indica la mancanza di zelo per la purezza della fede, e rende improbabile la convocazione di un Concilio pan-ortodosso, è la serie di documenti ufficiali firmati da Costantinopoli e da alcuni rappresentanti di altre Chiese ortodosse locali, che contengono affermazioni apertamente eretiche, in particolare ecumeniche, che contraddicono il dogma dell'unica Chiesa.

Tra questi:

- l'accordo di Balamand tra ortodossi e cattolici romani, firmato il 23 giugno 1993;
- il Documento di Ravenna, firmato il 13 ottobre 2007, anch'esso tra ortodossi e cattolici romani;
- la Dichiarazione comune e la Proposta alle Chiese, firmata il 28 settembre 1990 presso la sede del Patriarcato ecumenico vicino a Ginevra (a Chambésy) da 21 rappresentanti della maggioranza delle Chiese ortodosse locali (ad eccezione del Patriarcato di Gerusalemme) e da 10 rappresentanti delle "Chiese" non calcedoniane che rifiutano il quarto e i successivi Concili ecumenici;
- la Dichiarazione del 12 novembre 1991 del Patriarcato di Antiochia con la Chiesa siro-orientale, che respinge allo stesso modo il quarto, quinto, sesto e settimo Concilio ecumenico, sostenendo così una confessione di fede che non è ortodossa, ma eretica.

Contro questi documenti - e contro le preghiere congiunte con gli eretici - la maggior parte dei vescovi ortodossi in tutto il mondo, per quanto è noto, non ha espresso aperto dissenso né ha nemmeno criticato Costantinopoli o il Patriarcato di Antiochia per aver distorto l'Ortodossia. E così, in assenza di qualsiasi opposizione al più alto livello ecclesiastico, il patriarca Bartolomeo è arrivato fino al neopapismo, da lui ufficialmente proclamato per iscritto nel suo Tomos non canonico del 6 gennaio 2019. Va anche notato che nel 2015 ha premiato Joe Biden - un sostenitore dell'aborto - per "aver difeso i diritti umani".

Nel contesto di questa attività ecumenica e neo-papista e della professione di fede del Patriarca Bartolomeo, molti vescovi e sinodi continuano a rimanere in silenzio e a non alzare la voce contro le sue trasgressioni dottrinali, trattandolo come se fosse ortodosso. Certo, la Chiesa ortodossa russa ha denunciato le sue pretese papali al potere nel 2023, ma non ho sentito alcuna denuncia a livello episcopale della sua professione di fede ecumenica o delle sue preghiere congiunte con gli eretici.

Una terza prova che suggerisce che è improbabile che si svolga un autentico Concilio panortodosso è il Concilio di Creta del 2016, che il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara, nella sua conclusione ufficiale del 15 novembre 2016, ha dichiarato "né grande, né santo, né panortodosso".

Tuttavia, questo concilio è stato indicativo dello spirito prevalente tra molti vescovi in tutto il mondo. Mentre i Concili ecumenici sono stati storicamente convocati per proteggere l'Ortodossia dalle eresie - condannando gli eretici che non si pentivano per salvaguardare la Chiesa dai loro falsi insegnamenti - il Concilio di Creta ha fatto l'opposto: gli eretici sono stati ricevuti come ospiti d'onore, le loro comunità sono state chiamate "chiese", senza alcuna distinzione tra loro e la Chiesa di Cristo. Non sono state affrontate dottrine eretiche, come se le eresie non esistessero più. Inoltre, persino l'eresia ecumenista e il Consiglio Ecumenico delle Chiese sono stati citati in una luce positiva. Ciò rivela una tendenza non

verso la confessione ortodossa, ma verso l'offuscamento dei confini tra Ortodossia ed eresia, e un desiderio di compiacere il mondo, in contrasto con la parola di Dio: "Non amate il mondo né le cose del mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui" (1 Gv 2:15).

Per tutte queste ragioni, da una prospettiva umana, sembra più probabile che si tenga un nuovo concilio pseudo-ortodosso, simile a quello di Creta. San Giustino Popović e san Kuksha di Odessa misero in guardia da questo pericolo già a metà del XX secolo. San Serafino di Sofia il Taumaturgo analizzò e condannò l'ecumenismo in un rapporto dedicato, e san Gabriele (Urgebade) lo definì una "super-eresia". Eppure un numero significativo di vescovi ortodossi in tutto il mondo ignora gli insegnamenti di questi santi. Pertanto, molti vescovi hanno accettato le dichiarazioni non ortodosse del Concilio di Creta invece di denunciarle come ha fatto il Sinodo bulgaro, seguendo l'esempio degli apostoli e dei custodi della santa Tradizione. In seguito, alcuni hanno accettato anche lo scisma ucraino e il Tomos non canonico del 6 gennaio 2019, emanato dal patriarca Bartolomeo.

Un'altra parte dei vescovi non mostra alcuna preoccupazione per il nuovo calendario e le divisioni che questo ha causato in Romania, Grecia e Bulgaria, né per la diminuzione e, in alcuni casi, la scomparsa dell'osservanza del digiuno degli Apostoli.

Data questa disposizione spirituale - in cui un numero significativo di vescovi è apatico verso le eresie ecclesiologiche e la divisione indotta dal calendario (uno strumento dell'ecumenismo) - è improbabile che mostrino zelo nell'organizzare un Concilio Pan-ortodosso per condannare lo scisma ucraino. Tuttavia, ciò non significa che lo scisma sia legittimato. La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" rimane un organismo scismatico, poiché i sacri canoni non conferiscono al patriarca ecumenico l'autorità che il patriarca Bartolomeo tenta di rivendicare. Chiunque cerchi salvezza e verità può facilmente leggere le regole canoniche e l'ecclesiologia ortodossa per discernere quale Chiesa in Ucraina appartiene a Cristo e quale è in scisma.

Tuttavia, in assenza di un impero ortodosso sulla terra, come Bisanzio, e considerando tutti i fatti sopra menzionati, si può supporre che l'Ortodossia si stia dirigendo verso una crescente frammentazione, dove i fedeli troveranno salvezza sotto i pochi vescovi che rimangono fedeli alla Santa Tradizione. Questa fedeltà include il rifiuto degli scismi istigati da Costantinopoli in Lituania e Ucraina, dell'eresia del papismo orientale e della pan-eresia dell'ecumenismo, comprese le preghiere congiunte con i miafisiti, "legittimate" dalla Dichiarazione del Patriarca di Antiochia del 1991. (Il metropolita Seraphim di Citera scrisse che questa dichiarazione "minaccia la salvezza". Ma tali voci episcopali si contano ormai sulle dita di una mano). I fedeli saranno sottoposti a varie forme di persecuzione: "Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato" (Mt 10:22).

- È necessaria una posizione categorica del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara sulla situazione in Ucraina, e perché non è ancora stata presa? Sappiamo che è stata istituita una commissione sinodale per questo tema, ma sembra che il suo vero scopo sia semplicemente quello di giustificare l'inazione.

- Naturalmente, è necessaria una posizione chiara e categorica da parte di ogni Santo Sinodo (di ogni Chiesa autocefala) contro lo scisma e a sostegno della Chiesa canonica in

Ucraina, perché Dio ci comanda di "fare del bene a tutti, ma soprattutto a coloro che appartengono alla famiglia dei credenti" (Gal 6:10). Ciò significa che siamo obbligati almeno a distinguere onestamente tra ciò che è sacro e ciò che non lo è, tra la Chiesa e lo scisma, senza nasconderci dietro il politicamente corretto quando i nostri fratelli e sorelle ortodossi in Ucraina sono perseguitati e quando la Chiesa è addirittura bandita per legge.

Allo stesso tempo, è in gioco qualcosa di ancora più importante: la preservazione dell'Ortodossia dalle pretese neo-papiste del Patriarcato ecumenico, come l'affermazione della suprema autorità giudiziaria all'interno della Chiesa, il presunto diritto di "restaurare" gli scismatici nei loro ranghi clericali anche se privi di ordinazione canonica o ridotti allo stato laicale a causa dello scisma, la pretesa di ricevere chierici senza lettere di dimissione, o persino coloro che sono stati deposti (come è accaduto più volte) e il presunto diritto di concedere l'autocefalia o di istituire esarcati nel territorio di altre Chiese, contro la volontà della Chiesa canonica locale.

Perché è così importante preservare la purezza dottrinale, compresa l'ecclesiologia?

Perché le buone azioni da sole non bastano per la salvezza. Se la bontà umana fosse sufficiente, non ci sarebbe stato bisogno che il Verbo prendesse corpo, sopportasse scherni, flagellazione e morte in croce. I comandamenti di Dio richiederebbero solo virtù umana e nient'altro.

Ma la realtà è diversa. Alla domanda: "Cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?", Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6:28-29), e altrove: "Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita" (Ap 2:10), perché "senza fede è impossibile piacere a Dio" (Eb 11:6).

Dio è amore. Per amore, si è umiliato assumendo la natura umana, soffrendo, redimendoci dalla maledizione del peccato e della morte e donandoci la vita eterna. In cambio, desidera il nostro amore: "Sono venuto a portare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12:49). Se il nostro Salvatore desidera che ardessimo d'amore per lui e ci dice: "Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me" (Mt 25:45), come possiamo rimanere indifferenti, silenziosi o politicamente corretti quando un patriarca non solo distorce l'ecclesiologia introducendo una nuova dottrina eretica della sua autorità (che non si trova in nessun catechismo, testo dogmatico o diritto canonico), ma si unisce anche ai nemici della Chiesa nei loro sforzi per distruggere l'Ortodossia e perseguitare i suoi piccoli fratelli in Cristo in Ucraina?

Le autorità secolari di Kiev non solo hanno sostenuto la creazione dello scisma ucraino e l'acquisizione del Tomos del 6 gennaio 2019, ma perseguitano attivamente la Chiesa canonica attraverso una legge speciale che mette al bando la Chiesa ortodossa ucraina. Hanno persino rivendicato le reliquie dei santi delle Grotte, tesori non solo dell'Ucraina, ma dell'Ortodossia universale.

Considerato tutto ciò, se i vescovi del mondo continueranno a tacere di fronte alle azioni sfacciate e distruttive del patriarca Bartolomeo, tale silenzio equivarrà a diversi gradi di complicità: nelle sue preghiere ecumeniche congiunte con gli eretici, nelle incursioni non canoniche del Patriarcato ecumenico in Ucraina, Lituania ed Estonia e nelle eresie delineate

nel suo Tomos.

Purtroppo, alcuni vescovi, desiderosi di compiacere il patriarca Bartolomeo e i poteri di questo mondo, hanno politicizzato la crisi di scisma ed eresia della Chiesa, antepoendo la fedeltà ai sacri canoni alle loro simpatie politiche. Cercano di giustificare le violazioni dottrinali con argomenti politici secolari, sia con il silenzio che difendendo apertamente il patriarca Bartolomeo. Accecati dal desiderio di compiacere i politici non ortodossi, si schierano con loro nella persecuzione dei fedeli e nella violazione dei sacri canoni, sia sostenendo tacitamente gli scismatici ucraini, sia concelebrando con loro come se fossero clero canonico, sia riconoscendoli apertamente (come ha fatto la maggior parte dei gerarchi nelle Chiese di Grecia, Cipro e Alessandria).

Questo comportamento, oltre a essere complicità nello scisma, dimostra che questi gerarchi non riescono a cogliere il pericolo di formare una nuova ecclesiologia simile a quella di Roma, dove l'eresia del papismo si sviluppò gradualmente e portò a una rottura con la Chiesa. La separazione della Chiesa romana dall'Ortodossia universale fu il frutto di semi di innovazione eretica a lungo coltivati. La rottura definitiva avvenne il 20 luglio 1054, sotto il patriarca Michele Cerulario, quando Roma, a causa delle sue innovazioni eretiche, fu separata dalla Chiesa come un ramo secco, non più fruttifero e potenzialmente letale per tutto il corpo. Proprio come gli eretici si sono allontanati dalla Chiesa in passato, così accadrà ora. Negli ultimi anni, vescovi e fedeli sono chiamati a una scelta: se rimanere fedeli all'Ortodossia fino alla morte o scendere a compromessi con la Santa Tradizione per compiacere il mondo.

C'è tuttavia una consolazione: sebbene il Santo Sinodo non abbia ancora trovato la forza di dichiarare formalmente in che modo lo scisma ucraino e le rivendicazioni papali contenute nel Tomos del 2019 del patriarca Bartolomeo siano correlati all'ecclesiologia ortodossa e ai sacri canoni, l'illegalità non è rimasta del tutto senza risposta.

In una lettera del capo della Chiesa ortodossa bulgara, il patriarca Neofit, al presidente ucraino Petro Poroshenko, datata 15 dicembre 2015, si afferma: "Siamo seriamente preoccupati per le numerose violazioni dei diritti dei fedeli dell'unica Chiesa ortodossa canonica in Ucraina. Tra queste, soprattutto, l'occupazione forzata delle chiese della Chiesa ortodossa ucraina. Particolarmente preoccupante è il tentativo di sottrarre alla Chiesa canonica due dei luoghi santi più venerati di tutta l'Ortodossia universale - la Lavra di Pochaev e la famosissima Lavra delle Grotte di Kiev- a favore del cosiddetto 'patriarcato di Kiev', che non è riconosciuto da nessuna Chiesa ortodossa locale". In un'altra lettera del patriarca Neofit, datata 12 giugno 2017, egli si riferisce chiaramente agli scismatici in quanto tali e lamenta la guerra civile in corso: "Con dolore e preoccupazione, da tre anni seguiamo con attenzione la crescente guerra fratricida in Ucraina. Ci preoccupa particolarmente il fatto che, in queste difficili condizioni, il 'patriarcato di Kiev' scismatico - una struttura autoproclamata e non canonica, estranea all'Ortodossia canonica - stia, insieme agli estremisti, tentando di impossessarsi della sacra eredità del popolo ucraino". Una dichiarazione congiunta del metropolita Gartiil di Lovech, del metropolita Ioan di Varna e Veliki Preslav e del metropolita Daniil di Vidin, datata 9 ottobre 2018, afferma chiaramente: "Il Patriarcato ecumenico non ha il diritto di intervenire nel territorio canonico di un altro e di entrare in comunione con gli scismatici in Ucraina, ignorando l'unica

gerarchia canonica in Ucraina". Le rivendicazioni papali del patriarca Bartolomeo sono state respinte anche nell'appello del metropolita Daniil "Per l'unità della Chiesa", pubblicato in quattro lingue, e nella sua opinione dissenziente sulla decisione del Sinodo del 12 giugno 2019. Alcuni non hanno tenuto conto del fatto che Dio ha scelto proprio questo metropolita Daniil per diventare patriarca di Bulgaria. Anche il metropolita Gavriil di Lovech ha espresso chiaramente il suo sostegno alla Chiesa ortodossa ucraina canonica nella sua lettera al metropolita Luka di Zaporozh'e e Melitopol' del 2023. Molti monaci e sacerdoti bulgari hanno espresso pubblicamente il loro sostegno alla confraternita perseguitata della Lavra delle Grotte di Kievin una lettera datata 25 marzo 2023.

Che Dio conceda ai vescovi esitanti il coraggio di assumere una ferma posizione ortodossa su queste urgenti questioni, nello spirito della millenaria tradizione della Chiesa e per la gloria di Dio.

- Un'ultima domanda, se così si può dire. Forse l'argomento più discusso in ambito ecclesiastico nelle ultime settimane è stata la ferma posizione del patriarca Daniil e del ministro dell'Istruzione Krasimir Valchev sull'introduzione della materia "Religione" come parte integrante del curriculum scolastico. Perché stiamo assistendo a questa piccola ma rumorosa opposizione, ed è probabile che l'introduzione della materia venga effettivamente attuata?

- La risposta al perché di una reazione così vigorosa si può trovare nel Vangelo: "L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae fuori il male, perché dalla pienezza del cuore parla la sua bocca" (Lc 6,45).

Le dichiarazioni contrarie all'introduzione della parola di Dio nelle scuole provengono da due gruppi di persone. Il primo - gli oppositori di Cristo che semplicemente non vogliono che il suo nome venga ascoltato, nemmeno nei programmi scolastici. Il secondo - gli oppositori del patriarca Daniele che, pur essendo formalmente parte della Chiesa, si pronunciano contro l'argomento solo per opporsi a sua Santità. Sono diventati suoi avversari perché simpatizzano con le affermazioni eretiche del patriarca Bartolomeo di essere un papa orientale - affermazioni che il patriarca Daniil ha coraggiosamente confutato persino quando era ancora metropolita di Vidin. Osserviamo che l'ideologia del neo-papismo è diventata una netta linea di demarcazione - come è appropriato quando un nuovo insegnamento emerge nella Chiesa - "perché è necessario che vi siano anche fazioni tra voi, affinché quelli che sono approvati siano riconosciuti tra voi" (1 Cor 11:19).

Ma hai ragione: l'opposizione è piccola, persino insignificante: solo pochi individui che si muovono nei circoli mediatici e che diffamano sottilmente la lodevole iniziativa educativa del Ministero dell'Istruzione, del Patriarcato e del Santo Sinodo. Secondo una ricerca sociologica, circa il 69% della popolazione sostiene l'introduzione della materia "Virtù e Religione", perché vede la necessità di una conoscenza di base di Dio e di un'educazione spirituale e morale per i più piccoli, qualcosa che le famiglie moderne, nel complesso, non sono in grado di fornire. A questo proposito, sarebbe meraviglioso se lo Stato sostenesse la Chiesa e la famiglia nella formazione di un'alfabetizzazione religiosa di base e nel familiarizzare gli alunni con il buon esempio dei nostri eroi nazionali e dei nostri illuministi, che, tutti, senza eccezioni, hanno studiato la Legge di Dio.

Certo, se noi - insegnanti e studenti, adulti e bambini - non conduciamo una vita cristiana, un'ora di insegnamento religioso a settimana non basterà a far rivivere la Bulgaria. L'alfabetizzazione spirituale insegnata a scuola non elimina la necessità della comunione personale con Dio, che richiede una lotta decisa contro le passioni e l'impegno ad acquisire un cuore puro, non solo una rinuncia formale al peccato. Ma un passo alla volta: i bambini devono pur iniziare da qualche parte, e questa materia proposta può essere un bellissimo inizio.

La Chiesa ortodossa bulgara non si tira indietro dalla convinzione che non ci siano virtù più grandi di quelle espresse nel Vangelo e comprovate dalla vita secolare dei nostri antenati.

Ai critici del patriarca, vorrei ricordare che ci è consentito criticare i vescovi solo per i peccati contro la santa Ortodossia che Dio ci ha donato, e per nient'altro: ricordino il libro "Giudici auto-nominati" dell'archimandrita Serafim Aleksiev, così come l'insegnamento di san Serafino di Sofia il Taumaturgo: "Si può condannare qualcuno per eresia e per il cattivo trattamento della Chiesa, ma non per vari fallimenti morali, nemmeno per fornicazione, nemmeno in caso di eretici".

E questi filosofi-oppositori possono offrire un esempio o uno strumento migliore per l'educazione religiosa e morale dei figli dei valori cristiani? Valori che, oltre a essere eterni, si sono dimostrati cruciali nel preservare la nostra identità nazionale e sono insuperati da qualsiasi altro sistema morale o filosofico?

Non possono, perché non esiste un sistema o un insegnamento superiore al Vangelo.